

paese, e qui alla Camera, possono essere da altri contraddette.

Attendo da Lei, onorevole ministro, una risposta degna della sua lealtà; aspetto da Lei (ma forse mi illudo, perchè per lo più quando una parola parte da questi banchi non è molto ascoltata), attendo di sapere da Lei, se accetta il mio ordine del giorno o almeno se mi farà dichiarazioni esplicite che valgano a rassicurare il paese sulla erogazione di questi fondi i quali, ripeto, in ogni caso non dovrebbero servire che per la persecuzione dei responsabili di reati comuni.

Presidente. L'onorevole Del Buono ha presentato il seguente ordine del giorno al capitolo 57:

« La Camera invita il Governo a non erogare e a non permettere che si eroghino i fondi segreti in sussidi ordinari o straordinari a giornali ed a giornalisti. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Ho chiesto di parlare su questo capitolo, per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in Roma, le quali benchè migliorate (e son lieto di notarlo) da qualche tempo a questa parte, lasciano, però, tuttavia a desiderare, pur avendo io fiducia che, sottratti i servizi alla confusione della, fortunatamente, condannata riforma, col nuovo indirizzo si giungerà a buon porto.

Nel 17 luglio dell'anno scorso, o in quel torno, la Camera votava un fondo complessivo di un milione e 229,000 lire per la riforma della pubblica sicurezza in Roma.

Anzitutto, vorrei domandare all'onorevole ministro, non perchè egli ne sia responsabile, ma per la continuità dell'opera del Governo, e credendo di interpretare un desiderio della Camera, come si è speso questo fondo, perchè la grande riforma della pubblica sicurezza in Roma, volendola definire con un termine benevolo, è stata un solenne fiasco, cominciando dalla divisa, prima modellata e poi non adottata, fino alle deplorabili e veramente vergognose condizioni di questo servizio, che il presente Ministero ha dovuto affrettarsi a radicalmente riordinare relegando in ingloriosi Archivi la strombazzata riforma, che doveva mettere la Capitale nostra, in fatto di polizia, al livello di Berlino e di Londra.

Avendo l'onore di rappresentare un collegio della Capitale, credo mio dovere di pregare il ministro di voler dire taluna parola in proposito, mentre, ripeto, non addosso a lui la responsabilità di atti, compiuti dal precedente Ministero.

La questione della riforma della pubblica sicurezza in Roma è stata portata molte volte alla Camera; così che questa ha tutto il diritto di conoscere come sia stato speso questo enorme fondo, che per la riforma (che non fu più attuata) venne stabilito.

Francamente, se si vuole riandare il tempo di quella riforma, risulta che i primi inizi furono tali che portarono al nikilismo della polizia. I primi esordi furono quelli di eseguire, all'insaputa dell'egregio prefetto Bonasi, che perciò rassegnò sdegnosamente le dimissioni, una perquisizione in questura per dare una soddisfazione alla piazza, per sorprendervi quei famosi sacchetti di sabbia che poi non furono trovati, e l'esperimento barbaro sui cadaveri gettati dalla finestra per provare un delitto, che non era stato commesso. E, seguendo in questo fatale andazzo di dedizione ai partiti estremi, allora imperanti, si giunse fino a mandare i Reali carabinieri a Campo dei Fiori e in altri luoghi a reggere il moccio alla rivoluzione, presentando e fiancheggiando la sfilata delle forze rivoluzionarie. Ma se l'onorevole presidente del Consiglio me lo consente, mi fo lecito di insistere a che voglia dire se questo enorme fondo, votato dalla Camera per la riforma della pubblica sicurezza in Roma, sia stato speso bene e se abbia dato i frutti, che si volevano conseguire. E se frutti buoni non ha recato, spero che il ministro dell'interno vorrà dire che a quella riforma, condannata solennemente dai fatti dell'opinione pubblica, ha interamente rinunciato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taroni.

Taroni. Aveva domandato di parlare per rettificare alcune delle cose dette dall'onorevole Greppi; ma poichè si è iscritto anche l'onorevole Mussi, lascio a lui di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. La Camera comprenderà che per ragioni anche personali io mi imporrò una grande prudenza ed una cauta moderazione in quanto starò per dire.

Mi duole di doverlo affermare, ma debbo